

Allegato al comunicato stampa

LA RADIOLOGIA INTERVENTISTICA

Fin dalla sua nascita, il principale obiettivo della Radiologia Interventistica è sempre stato lo sviluppo e l'impiego di tecniche alternative ai "tagli" chirurgici, meno invasive rispetto alle tecniche standard, ma capaci di produrre analoghi risultati clinici. Rientra dunque a pieno titolo nell'ambito delle discipline mediche d'avanguardia, che appoggiano in gran parte le loro fondamenta sui concetti di mini-invasività e razionalizzazione delle risorse.

In senso più generale la Radiologia Interventistica vuole riempire il gap esistente fra i progressi nella diagnostica per immagini (capace di anticipare sempre più l'insorgenza del processo patologico, definendone con sempre maggiore precisione gli elementi essenziali) e l'evoluzione delle terapie disponibili più diffuse, sostanzialmente rappresentate ancora dallo stesso standard: la chirurgia.

La Radiologia Interventistica (RI) non si propone di sostituire la chirurgia, ma di affiancarla nell'ambito dei più moderni processi "multidisciplinari" di terapia, proponendosi come valida alternativa quando le tecniche mini-invasive dimostrano un chiaro vantaggio, incrementando in questo modo l'offerta terapeutica:

- a) quando l'intervento classico comporta rischi superiori per le condizioni di salute o l'età del paziente
- b) quando le tecniche tradizionali non arrivano ad intervenire per mancanza di strumenti e tecnologie
- c) quando con minore invasività, le tecniche di RI, siano in grado di produrre uguali risultati.

La RI comprende un ampio insieme di procedure terapeutiche, realizzate da un medico Radiologo, esperto in imaging e in processi clinico-chirurgici, che affidano la propria estrema precisione alla guida strumentale (Angiografia, Ecografia, Tac, Risonanza Magnetica, Fluoroscopia). Queste tecniche permettono di trattare molte patologie, raggiungendo la sede della malattia attraverso le vie naturali (sistema urinario, sistema digestivo), il sistema vascolare (vene o arterie) oppure attraverso un accesso diretto all'organo malato (come in oncologia), rapido e senza rischi, come ad esempio la via percutanea per i tumori del fegato o dei reni, oppure il trattamento delle patologie degenerative, come nel consolidamento delle vertebre.

Molto spesso, inoltre, le procedure di RI si integrano anche alle terapie standard.

LE APPLICAZIONI

Le applicazioni più significative in **oncologia**, in termini di risultati ed innovazione sono:

- Il trattamento percutaneo dei tumori epatici, sia primitivi che metastatici, con la termoablazione, oggi considerata in molti casi uno standard di cura
- Il trattamento percutaneo del piccolo tumore renale, grazie al quale è oggi possibile eliminare le formazioni neoplastiche fino a 35mm, evitando la chirurgia
- Il trattamento delle metastasi polmonari in alternativa alla chirurgia o del tumore primitivo nei pazienti critici
- Nell'ambito delle terapie mini-invasive, merita particolare menzione la tecnica HIFU (High Intensity Focused Ultrasound = ultrasuoni focalizzati ad alta intensità), che grazie all'energia trasportata dal suono e concentrata sul bersaglio tumorale all'interno del corpo, senza tagli e/o punture, è in grado di distruggere irreversibilmente il tessuto tumorale. In IEO, fin dal 2008, è in funzione il primo dispositivo HIFU europeo per uso clinico in ambito oncologico.

Tra le applicazioni più diffuse di RI nel campo della **patologia benigna**, occorre ricordare:

- La vertebroplastica: terapia percutanea che consente di irrobustire le vertebre indebolite dall'osteoporosi (ma anche dai processi neoplastici), evitandone il cedimento strutturale
- Il trattamento non chirurgico dei fibromi uterini: attraverso le arterie uterine è possibile interrompere il flusso ematico ai fibromi determinandone la morte e quindi il controllo dei sintomi da essi causati. In questo modo è spesso possibile evitare inutili e dolorose isterectomie, soprattutto nelle donne giovani e ancora fertili
- La terapia del varicocele maschile: attraverso i vasi, mediante un minuscolo foro cutaneo, è possibile occludere i vasi venosi responsabili del varicocele.

In ambito **cardio-vascolare** le applicazioni della Radiologia Interventistica sono numerosissime e ben consolidate come terapie standard. Molte delle procedure ideate e sviluppate in ambito di RI, sono oggi impiegate anche da altri Specialisti:

- Il trattamento non chirurgico dell'aneurisma aortico: attraverso l'approccio percutaneo e non chirurgico, in molti casi è oggi possibile riparare gli aneurismi aortici inserendo "endoprotesi" ricoperte
- La terapia delle stenosi arteriose: le stenosi sono restringimenti dei vasi arteriosi, spesso causate dal fumo e/o dall'ipercolesterolemia. In passato era necessario sottoporre il paziente a interventi chirurgici estremamente invasivi e spesso poco efficaci, mentre oggi non esiste Ospedale che non utilizzi tecniche di Radiologia Interventistica (a volte nominata "chirurgia endovascolare"), come l'angioplastica o lo "stenting", per la efficace e duratura risoluzione non invasiva di questo problema
- Trattamento del "piede diabetico": una delle possibili conseguenze del diabete è il danno dei vasi arteriosi periferici, che in molti casi porta alla necessaria amputazione delle dita dei piedi o addirittura del piede stesso. Mediante tecniche evolute di Radiologia Interventistica è oggi possibile ristabilire il flusso arterioso periferico ed evitare le amputazioni.